

mercoledì 23 maggio 2001

oggi

l'Unità | 5



«Con il governo Berlusconi Roma rischia di pagare un prezzo molto alto, ci vuole poco per piegare una città»  
Sull'agenzia satellitare lite aperta tra Storace e Formigoni Rutelli: così si apre una concorrenza fraticida

# Veltroni: «A rischio l'autonomia della Capitale»

Il candidato del centrosinistra: ci vuole un sindaco che sappia difendere gli interessi della città

Natalia Lombardo

ROMA Roma rischia. Rischia molto con il governo Berlusconi e ancora di più se al Campidoglio dovesse salire Tajani. Ma cosa? La sua autonomia dal governo centrale e, con la presenza di Bossi a Palazzo Chigi, può ricevere colpi fatali al suo ruolo di capitale. Walter Veltroni lancia un vero allarme dallo studio della Tribuna elettorale di RaiDue dove si è trovato solo, senza l'interlocutore che pure aveva assicurato la sua presenza. Ma ieri Antonio Tajani, candidato del Polo, ha declinato l'invito con due righe scritte, ritenendosi «offeso» dalla campagna elettorale del centrosinistra. Ha preferito fare da spalla al suo protettore, Silvio Berlusconi, in giro per la città. Del resto, oltre ad essere un clone, si è scoperto ieri che per il «grande capo» il candidato sindaco è «un gioiello di Forza Italia» che «consegna a Roma». E che appena l'ha conosciuto ha detto «obbedisco, capo». È preoccupato per Roma, Veltroni, perché la capitale ha bisogno di «un sindaco che sappia tenere testa al nuovo governo e Tajani non sarà in grado di assicurare questa elementare norma di autonomia». Perché «in questi anni Roma ha risanato se stessa», continua il segretario Ds, «vedo però un rischio: con un governo guidato da Berlusconi, e Bossi nella maggioranza, è assai probabile che Roma subisca dei colpi». Un esempio è clamoroso: «Ieri a Bruxelles Formigoni ha proposto di portare via da Roma l'agenzia satellitare europea. Una cosa molto preoccupante» della quale ha parlato sempre ieri con l'Unione Industriali.

La cosa divertente, invece, è che ieri Francesco Storace, che ha invitato Berlusconi a una riunione della Giunta regionale in pura veste elettorale, ha annunciato trionfo trionfo che l'agenzia spaziale spetta a Roma. E Berlusconi, nel suo show romano al Brancaccio, conferma: «Credo che la capitale deve essere la sede dell'agenzia satellitare». È proprio un uomo dalle tante facce, una per ogni regione... Vedremo cosa dirà a Milano davanti a Formigoni e ai forzisti milanesi. «Per piegare una città

non ci vuole molto», continua il segretario Ds, «basta portare via tre o quattro grandi banche, qualche insediamento economico o finanziario, dare un altro colpo all'aeroporto di Fiumicino e la città pagherà un prezzo alto». Insomma, conclude Veltroni, «ci vuole un sindaco che difenda gli interessi dei romani e ho l'impressione che il mio avversario non sia in condizione di dire dei no» al governo centrale.

È noto, infatti, il lavoro che fece Rutelli per assicurare una dignità non solo formale alla capitale, anche con la richiesta di equiparare i trasferimenti dallo Stato ai cittadini, più bassi di quelli riservati a Milano. La candidatura di Roma come sede per l'agenzia satellitare è stata avanzata tre anni fa dal Campidoglio in accordo col governo e la Camera di commercio, come ricorda l'ex sindaco, Francesco Rutelli, così oggi «si apre una specie di concorrenza fraticida fra città italiane» e un «federalismo alla rovescia» e lo stesso «Berlusconi non controlla le aspirazioni delle regioni governate dalla destra». Insomma Tajani ha disertato il confronto

Tajani diserta ancora una volta il faccia a faccia con Veltroni e non si presenta ai microfoni di Rai2

tv, tale e quale al suo capo: come lui non regge un contraddittorio, certo con chi non la pensa allo stesso modo diventa «uno sgradevole battibecco». Ma ha perso l'occasione di presentare il suo programma agli italiani. «Segno di fragilità», commenta Veltroni che invece l'ha illustrato. Un programma tutto incentrato sul Welfare in difesa dei più deboli ed emarginati e sui problemi delle periferie. «Perché nessuno resti solo» è la linea ideale, da tradurre concretamente nella nascita di un «piano regolatore per i servizi sociali», rilevando una «mappa del disagio» che permetta di affrontarlo.

Ci sono poi le riforme fiscali: Ici eliminata per 8000 famiglie disagiate e dimezzata per 200mila famiglie a reddito medio basso; revisione delle rendite catastali con una differenza fra le case del centro storico e quelle delle periferie. Sul tema della famiglia Veltroni ha parlato ieri dai microfoni di Radio Vaticana, insistendo sulla protezione di quelle «meno abbienti». Oltre al pacchetto fiscale il candidato ha illustrato un «pacchetto» di dieci proposte per la scuola: aumento degli asili nido, facilitare

con mezzi pubblici il tragitto casa-scuola, rendere sicuri gli edifici e migliorare le mense, Internet diffusa, spazi sportivi e culturali aperti al quartiere. A Radio Vaticana Veltroni ha parlato anche del completamento entro cinque anni delle Grandi Opere avviate: dal Centro Congressi alla metro C, dalla viabilità all'uso del fiume, dall'Auditorium al Centro per Arti Contemporanee. Molti esponenti della Cisl romana non seguono le direttive di D'Antonio, per altro mollato da Berlusconi. Nomi storici del sindacalismo cattolico come Franco Marini, Pierre Carniti e Raffaele Moresse, hanno fatto un appello per votare i sindaci dell'Ulivo. E altri si vengono dal mondo cattolico.

**Clicca su**  
[www.veltroniroma.it](http://www.veltroniroma.it)



Il ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri e il candidato Sindaco di Roma per il centro sinistra Walter Veltroni in una recente iniziativa elettorale

Le opposizioni alla Regione Lazio contestano il presidente del Polo: da lui solo tanti impegni non mantenuti

## «Storace aveva promesso di abolire l'Irap ma ha solo aumentato la pressione fiscale»

Luana Benini

ROMA Hanno scritto una lettera a Ciampi i capigruppo dell'opposizione nella Regione Lazio per suonare un campanello d'allarme, per segnalare quella che secondo loro è una scorrettezza bella e buona, una violazione delle regole. Ma hanno anche molto da controbattere sul «pacchetto» di intenti per la Regione confezionato da Storace.

«A che titolo Berlusconi, che non è presidente del Consiglio incaricato - commentano - ha incontrato ufficialmente il presidente della Regione in una riunione di Giunta, nella sede del governo regionale?».

Insomma, «non si possono usare le istituzioni in modo così smaccatamente strumentale a 5 giorni dal ballottaggio di Roma».

Nel merito, poi, «Storace è andato a fare una questua - spiega il capogruppo diessino Michele Meta - un elenco della spesa, facendo una programmazione, frutto del lavoro del centrosinistra, di un rapporto virtuoso sta-

bilito in questi anni fra Regione, Comune e governo centrale».

Storace, spalleggiato da Berlusconi, si è venduto in conferenza stampa 20mila miliardi di investimenti nel prossimo triennio di cui 12mila per le infrastrutture da destinare alle metropolitane, all'alveo del Tevere, ai porti di Civitavecchia e Fiumicino, al sistema idrico, alla terza corsia del Gra.

«La verità - racconta Meta - è che quest'anno abbiamo rischiato di perdere i 1700 miliardi stanziati dai governi di centrosinistra per la metropolitana perché Storace fino all'ultimo minuto si è messo di traverso per bloccare la linea C. Abbiamo dovuto fare una battaglia perché la Regione fornisce il suo parere. E quei soldi hanno rischiato di andare a Torino e a Milano. Non solo, ha bloccato il piano parageggi di Roma di 200 miliardi. E 10 giorni fa, in piena campagna elettorale, ha bloccato l'interporto di Roma-Fiumicino un luogo dove dovrebbero essere trasferiti tutti gli spedizionieri che possiedono impianti nella città consolidata...».

Insomma, Storace lamenta le «traversie e gli impedimenti incontrati» nel rapporto con il governo? L'altra faccia della medaglia è che «in questi anni sono già stati investiti e reperiti su Roma e Lazio 12mila miliardi attraverso accordi istituzionali di programma fra la giunta Badaloni e il governo D'Alema: impegni già assunti, 6mila miliardi per la cura del ferro, passanti, ferrovie regionali, sicurezza, nuovi treni... l'anello nord del quadrante del Gra è finanziato, i progetti già approvati, si sta andando in appalto...». Altro che chiedere soldi per le metropolitane. «Storace non è riuscito a spendere 1200 miliardi che già ha a disposizione per le strade».

Una replica circostanziata quella del capogruppo diessino. Il presidente della Regione in conferenza stampa ha promesso una riduzione fiscale nel triennio del 51%. «La verità è che l'anno scorso ha firmato un contratto in cinque punti con i cittadini: al primo punto c'era l'abolizione dell'Irap e l'alleggerimento dell'Irpef.

Non solo la pressione fiscale non è dimi-

ta ma è aumentata. Noi abbiamo presentato un emendamento per ridurre l'Irap e lui l'ha ritenuto inaccoglibile per assenza di copertura finanziaria».

Ha promesso impegni sul tema della sanità? «Finora ha fatto solo regalie ai privati (200 miliardi). Sta destrutturando la sanità pubblica a favore di quella privata, altro che competizione fra pubblico e privato».

Sul piano della produttività «in un anno le capacità di spesa della Regione si sono ridotte di un terzo, poche le leggi fatte e molta occupazione del potere con epurazioni: cacciati i direttori Asl, i direttori di dipartimento, collocati i più fedeli nei consorzi di bonifica e negli enti sub-regionali, commissariati gli Iacp secondo la più banale logica spartitoria correntizia». Tutto secondo una linea di «centralismo regionale», tanto è vero che «il processo di decentramento verso province e comuni è fermo».

Ma che dobbiamo aspettarci da chi «è allergico al federalismo e 3 mesi dopo la vittoria alle elezioni voleva dividere la Regione separando Roma dal resto del territorio?».

«Roma ha bisogno di un sindaco forte, non di un dipendente di Arcore. Non si merita un'asfissiante monocultura appiattita sulle promesse sloganistiche del Polo»

## Melandri: al centrosinistra chiedo uno scatto di orgoglio

Maria Corsi

ROMA «A Roma il centrosinistra ha vinto e non si merita un'asfissiante monocultura appiattita sulle promesse sloganistiche del Polo e questo della omologazione della destra ai diversi livelli istituzionali, Comune, Regione, Provincia, è un problema importante».

Giovanna Melandri, ministro della cultura, finita la sua campagna elettorale, ha immediatamente iniziato quella per Walter Veltroni, aspirante sindaco di Roma. Con lui ha macinato chilometri, nella città, in questi ultimi giorni prima del ballottaggio per spiegare perché i romani devono votare per il centrosinistra. Dice che una città come Roma non può permettersi un candidato debole. Antonio Tajani, spiega, sarebbe un dipendente di Arcore, niente di meno, niente di più.

**Ministro, ormai siamo agli sgoccioli, fra qualche giorno si saprà chi è il nuovo sindaco. Perché un elettore indeciso dovrebbe votare Veltroni?**

Perché Roma ha bisogno di un forte peso, politico, gestionale

«A Roma l'Ulivo ha vinto Abbiamo 17 deputati su 24

e internazionale. Non c'è dubbio, quindi, che tra i due candidati in campo non è neanche possibile fare il paragone. Il sindaco di Roma ha bisogno di esperienza gestionale e grandi capacità. Roma dialoga con il mondo, con l'Europa, soprattutto nel nuovo assetto costituzionale dello Stato: è capitale di uno stato federalista. La nuova costituzione, quindi, chiama Roma a compiti ancora più importanti. Per questo Roma ha bisogno di un sindaco che sia autorevole, autonomo e indipendente rispetto al governo nazionale...  
**Ma la distanza tra i due candidati al primo turno è stata di pochi punti percentuali. La destra sembra convinta**

**di avere già conquistato anche Roma...**

Chiarimoci su un punto: a Roma non abbiamo perso le elezioni politiche. Nei prossimi giorni vorrei che nel centrosinistra ci fosse uno scatto di orgoglio. Su la testa, a Roma se vediamo i dati del 2001 rispetto al '96 non ci sono dubbi: alla Camera abbiamo preso 17 deputati su 24, come 5 anni fa. Cambia il risultato al Senato perché lì non c'era l'accordo con Rifondazione comunista. La verità è che a Roma c'è stata una forte tenuta democratica, antifascista, a testimonianza del fatto che la città non è in vendita. Non dobbiamo consentire questo appiattimento sotto il profilo culturale di questa città. Tajani sarebbe un dipendente di Arcore, un sindaco che non saprebbe dire no a Berlusconi e agli interessi del Nord Italia.

**Tajani promette, come il suo capo, tagli netti alle tasse, maggiore attenzione alle periferie e una pioggia di miliardi sulla testa dei romani. Veltroni presenta un programma articolato, su fisco e assistenza supportato da cifre reali. Non c'è il rischio che, malgrado ciò, si ripeta**

«Tajani sarebbe un sindaco non in grado di dire no a Berlusconi

**quanto successo a livello nazionale, che, anche i romani credano nel grande miracolo?**

A proposito di contratti vorrei fare un esempio concreto sulle promesse sloganistiche della destra: Francesco Storace aveva promesso, solennemente, per vincere le elezioni regionali, di ridurre l'Irap. Ebbene, ad oggi, 22 maggio 2001, l'Irap non è diminuita di una lira. Inoltre le risorse del governo Berlusconi sono per Roma e per i romani e non per Antonio Tajani. Così come va sfatata questa specie di leggenda metropolitana che alla destra stanno a cuore le periferie. Tajani non fa altro che fare lo struscio nelle periferie,

ma non gli servirà a nulla. Propono di abbattere l'Ici in maniera omogenea sia per i quartieri di pregio che per le periferie. In questo modo non si capisce quale sia la politica di redistribuzione della ricchezza nella città. Il centrosinistra propone l'azzeramento dell'Ici per le classi sociali più deboli, una forte riduzione per chi è proprietario di una casa in periferia e la ridefinizione dei valori catastali degli immobili. Inutile, dunque, il loro trotterellare in periferia raccontando che sono gli unici a rappresentare gli interessi di quei quartieri quando poi in realtà propongono una politica fiscale sull'Ici che colpisce nello stesso modo i Parioli e Tor Bella Monaca. Quello delle periferie, presunto cavallo di battaglia del Polo, è un grande bluff.

**Il governo Berlusconi avrà ben poco di rosa. Veltroni ha annunciato che la metà della sua giunta sarà formata da donne. Ma quali sono le iniziative per rendere meno complicata la vita di una donna che sceglie di essere anche madre?**

C'è una differenza profonda

**Le «Donne per Roma» in piazza Farnese Stasera la cena a sostegno di Veltroni**

L'appuntamento con le donne di Roma, organizzato da Giovanna Melandri, è per questa sera. Alle 20.30 a piazza Farnese si terrà l'iniziativa «Le donne per Roma», una grande cena per sostenere la campagna elettorale del candidato sindaco del centrosinistra Walter Veltroni. Contributo richiesto: ventimila lire. La giornata del candidato Veltroni inizierà al mattino alle 9.30 a

Colle Salario, al mercato vicino al giardino di via Monte Urano. Alle 10.15 incontro in via Virgilio Talli, al mercato all'aperto della Serpentaria 2. Alle 11 incontro con la cooperativa «Brutto anatroccolo» che si occupa dei problemi dei disabili. Alle 15.30 incontro con i dipendenti comunali (Terrazza Caffarelli) e alle 18 con i bancari al teatro de' Servi.

al riguardo tra noi e il centrodestra, anche sul dato politico. A livello nazionale, per esempio, si contano 56 deputate del centrosinistra e 32 del centrodestra. Per sostenere le donne bisogna, davvero e non solo a parole, avere in mente delle politiche sociali fortemente redistributive, a sostegno dei diritti sociali delle famiglie meno agiate. E si deve sostenere concretamente la doppia identità del-

le donne che lavorano e sono madri. Gli asili nido ne sono un esempio. La proposta di Veltroni prevede l'azzeramento delle attese attraverso il meccanismo in convenzione con il Comune nei luoghi di lavoro. Nella piattaforma di Tajani non vedo nulla di tutto questo. Roma può e deve dare, dunque, una grossa prova di carattere: i romani sapranno leggere la differenza.